

GIOVANE·MONTAGNA

RIVISTA·DI·VITA·ALPINA

« *Fundamenta eius in montibus sanctis* ».

(Psal. CXXXIV)

Anno 60°

Aprile-Giugno 1974

N. 2

S O M M A R I O

F. Masante: *Spiritualità della montagna* — **P. Balma:** *Al Bianco per la « Route du Pape »* — **P. Rosso:** *Il passato e il presente* — **N. Gilardi:** *A la Madona de la neve* — **F. Morra:** *Monografia* — **P. Rosso:** *Il caminetto* — **F. Morra:** *Salire al Bric Boucier* — *Cultura Alpina* — *Vita nostra.*

SPIRITUALITA' DELLA MONTAGNA

Il grande Emilio Comici diceva: « Sulla montagna sentiamo la gioia di vivere, la commozione di sentirci buoni, il sollievo di dimenticare le miserie terrene. Tutto questo perché siamo più vicini al cielo ».

Anche per questo ideale nel 1914 è sorta la Giovane Montagna, associazione di persone in fedeltà ad un alpinismo che identifichi nella fede cristiana la propria spiegazione prima, cioè il perché del suo essere, del suo esistere, e la sua esaltazione poi. Non è il modo come si va in montagna, quanto essenzialmente il « perché ».

E questo « perché » traspare dalle parole e dalle azioni che riflettono all'esterno l'intima gioia, la profonda tranquillità dello spirito che l'andare in montagna con un certo stile porta con sé. Sono valori che si sentono spontaneamente, si vivono nella pratica, sono trasferiti nel contatto con gli altri: rispetto del sentimento religioso, alpinismo come scuola di vita, come elemento di educazione all'amicizia, come realizzazione dello spirituale, come campo d'azione del nostro dirci cristiani. E' il desiderio di essere fedeli alle proprie convinzioni che non devono venir meno per il fatto di andare in montagna. E' alpinismo che investe tutta la vita alla quale dà un'impronta comunitaria e religiosa, cui la fede comune dà un fondamento. E' ambiente alpinistico dove i valori culturali, spirituali, di amicizia, sono tenuti ad un livello altissimo, con

il coraggio di andare contro corrente: con fiducia, con entusiasmo, con dedizione.

Toni Gianese, in un incontro dello Spirito della nostra sezione, ha tratteggiato a grandi linee le basi per « una vera spiritualità della montagna ». Nel suo stile chiaro e familiare ci ha detto: — La spiritualità della montagna, delle « cattedrali della terra » come le chiama Ruskin, ciascuno deve sapersela trovare. Essa è:

Espressione di libertà. Andare in montagna è una scelta che ciascuno fa volontariamente. La montagna ci dà un messaggio di grandezza e di libertà che bisogna saper afferrare e capire. Canta Young: « Il mio cuore è sempre sulle montagne; sono padrone delle vette, conservo i sogni che mi sono guadagnato ».

Contemplazione della natura. Essa ci riserva un'oasi di bellezza dove ci è consentito di combattere senza odio; di sognare senza tristezza; di amare senza egoismo; come si esprime Giussani. Ciascun passo ha la sua particolare bellezza, e scrive Moore: « E' un momento che vale la pena di essere vissuto! ». E Toni Gianese ci ha detto, lui cieco: « Rivedo tutto; tutto è nel mio cuore! ».

Fonte di amicizia, vera e profonda che deve prolungarsi nella vita quotidiana affinché non rimanga un attimo fuggente della vita. Come in una cordata: la sua vera forza sta nella omogeneità spirituale; in un affiatamento effettivo; nella ripartizione degli oneri, delle responsabilità, dei compiti. Penso un attimo alla diversa gioia che troviamo quassù, quando arriviamo col solo compagno di cordata.

La solitudine, il silenzio, la vera pace sono gli unici amici che la vetta sa darci in quel magico momento. Ma dobbiamo anche saper godere della compagnia, accettare la gioia dell'amicizia, perché qui siamo tutti amici. E se la giornata non ci lascerà un profondo ricordo spirituale, ci sarà sempre un dolce ricordo di spensierata allegria. Quanto è bella l'amicizia nata e cementata in montagna! Xidias Dalla Porta ricorda l'episodio accaduto durante la prima scalata vittoriosa della Nord-Eiger. Il capocordata Heckmair tiene duro con un compagno, sotto una valanga. Quando s'accorge che sono salvi anche gli altri due della cordata, dirà: « E' una gioia indicibile essere di nuovo insieme. Solo rivedendo vivi i compagni che credevamo periti ci rendiamo conto di quanto grande possa essere l'amicizia ». Stesse parole aveva Kaspareck, dell'altra cordata, quando narrava l'episodio.

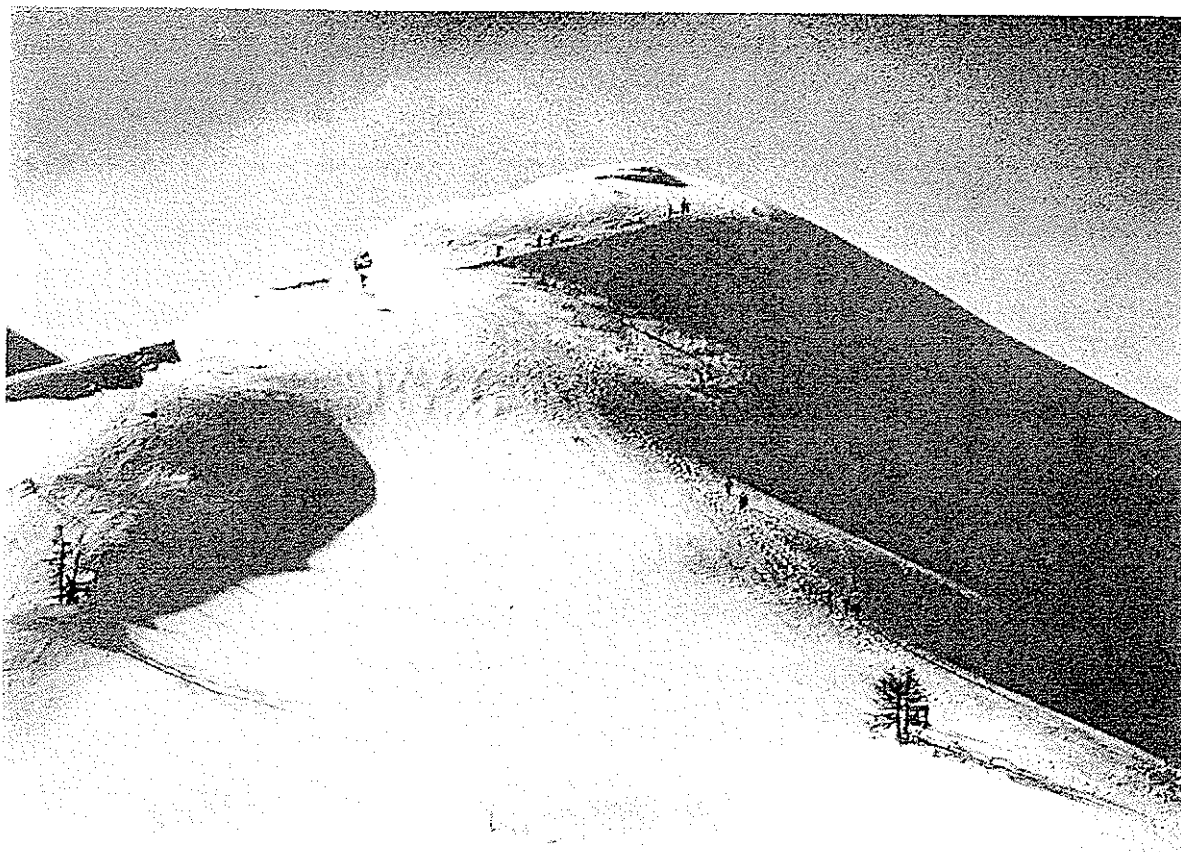
Lotta contro la fatica; contro naturali pericoli e difficoltà. E' suscitatrice di energie nascoste; palestra per il vigore dello spirito e del corpo, come diceva Gugliermi, che ci fa presenti a noi stessi sempre; attenti e svegli, perché una scivolata può avere la conseguenza di farci trascorrere il resto della nostra vita a precipitare lungo un pendio « e la

cosa non può durare abbastanza da diventare monotona! », come argutamente scherza Stephen Leslie.

Realizzazione della personalità di ciascuno, scoprendone la sensibilità, la disponibilità d'animo; plasmandone il carattere nella fermezza, nella serietà. E' scuola di vita; ci porta alle cose semplici.

Creazione. Dipende dalla nostra volontà creare qualcosa: in noi, attorno a noi. La Giovane Montagna vuole mantenere, nell'ambiente alpinistico, il giusto equilibrio fra il « nuovissimo » e quanto è stato fatto quando l'uomo era veramente solo di fronte alla montagna. Tutto dipendeva dalla sua intelligenza, dalla sua volontà, dalle sue capacità, dalla sua preparazione spirituale e morale. Quindi « valorizzare il presente nel contesto del passato, sempre ricco di veri insegnamenti ».

Fausto Masante
(Sez. Padova)



(neg. G. Balla)

Squadre formate da tre elementi salgono sulla bianca, assoluta, punta nevosa. Sempre avvincenti le manifestazioni sci-alpinistiche organizzate dalle nostre Sezioni; nel Veneto: Asiago, Enego 2000 (3 febbraio 1974); in Piemonte: Usseglio, Pian Benot (7 aprile 1974).

AL BIANCO PER LA «ROUTE DU PAPE»

Si dirà: descrivere un'ascensione, sia pure al Bianco per una via normale, è roba di ordinaria amministrazione. D'accordo, ma la cornice nella quale si è svolta la nostra, voglio dire le varie circostanze che l'accompagnarono, la renderanno forse degna di interesse. In più c'era la S. Messa in vetta.

Mio inseparabile compagno: Giulio, un giovane molto in gamba.

Scesi dalla veloce automotrice nel cuore della notte a Pré St. Didier, siamo alla ricerca di un buco qualunque per un po' di riposo. C'è il grande albergo con tanto di insegna luminosissima, ma lo scartiamo subito per via delle nostre tasche dal colore dei nostri meravigliosi pascoli alpini... Da un'ora girovaghiamo con pesanti fardelli sulle spalle interrogando qualche rado passante per scoprire un casolare disabitato o qualcosa del genere, ma con esito negativo.

Giunti di nuovo alla stazione, Giulio adocchia un carro bestiame fermo su un binario morto. Subito mi propone di farne la nostra camera da letto. Accetto divertito. E così, sul durissimo impiantito, con il fido sacco sotto il capo, proviamo a schiacciare un sonnellino. Il guaio è che le dure assi schiacciano le nostre povere ossa. Ricordiamo un altro strano bivacco dell'anno precedente quando, di ritorno dal Monte Rosa, fummo costretti a pernottare addossati al muro nell'atrio di una scuola elementare, dopo essere stati sfrattati dal capo stazione dalla sala di aspetto di Pont St. Martin.

« Speriamo — dico a Giulio — che il carro non venga agganciato a qualche convoglio in partenza, mentre noi siamo sprofondati nel sonno... ».

Quando al mattino scendiamo dal nostro « appartamento », riceviamo il saluto da una pioggerella sottile, punto incoraggiante. Entriamo in un caffè ed attendiamo.

Il sole prima timido e poi sempre più risoluto, si fa strada tra la nuvolaglia.

Di corsa prendiamo d'assalto la corriera per Courmayeur. Poi su per la interminabile Val Veni, carichi come muli sotto il sole ardente, diretti al rifugio Gonella.

Ma i brutti scherzi del tempo non sono finiti. Il cielo si è andato man mano coprendo di neri nuvoloni con lampi e tuoni. Già grosse gocce d'acqua ci avvertono che è imminente un temporale. Forziamo l'andatura e in breve siamo al coperto in una provvidenziale casermetta al Combal.

Le ore passano e la pioggia continua imperterrita. Ormai è sfumata la possibilità di raggiungere in serata il Gonella. Un altro bivacco si impone. In un canto del camerone c'è un mucchietto di paglia: sarà il nostro materasso un po' più soffice, se non altro, delle assi del carro bestiame. Ci sarà compagno uno strano tipo di inglese proveniente dal Colle della Seigne. Ma beato lui che, infilato nel suo magnifico sacco a pelo, non sarà deliziato come noi dagli spifferi della fresca arietta circolante liberamente dai finestroni scassati.

Al mattino, benché con tempo incerto, decidiamo di proseguire. Per oltre due ore pestiamo la... deliziosa morena del Miage. In compenso il cielo pare aver pietà di due poveri tapini e ci sorride con larghi squarci di azzurro.

A mezzogiorno siamo al Gonella, col sole che rallegra il caratteristico, selvaggio ambiente. Nel tardo pomeriggio però pioggia e nevischio ancora una volta minacciano di far naufragare la tanto lungamente accarezzata ascensione. Sembra che il Sovrano delle Alpi voglia respingere inesorabile dalla sua superba reggia due piccoli uomini ostinati. Eppure ci accostiamo con tanta umiltà e sincero amore ai monti.

Ricordiamo le sagge parole di Kugy: « Non partite con intenzioni bellicose né per far sfoggio della vostra forza; son essi (i monti) i più forti e quando si preparano a colpire, i loro colpi sono infallibili e disastrosi ».

Ci stendiamo sul tavolato, ancora sperando...

Sveglia alle tre del mattino. Giulio esce a scrutare il tempo ed io trattengo il respiro, nell'ansia del responso.

« Presto, cielo stellato! » — mi grida dall'uscio.

Ci prepariamo velocemente e, ramponi ai piedi, incordati ci dirigiamo verso il ghiacciaio del Dôme.

Il sacco più pesante con l'altarino portatile è sulle robuste spalle del mio giovane amico. Io sono digiuno per la S. Messa da celebrare in vetta.

La zona, dal rifugio in avanti, ci è completamente sconosciuta. Perdiamo tempo prezioso a districarci fra i numerosi crepacci e quando ci affacciamo sulla cresta di Bionnassay, sono le otto passate. Giulio accusa un po' di stanchezza dovuta, dice lui, allo stomaco quasi vuoto. Le zollette di zucchero che gli passo non bastano e vorrebbe una colazione più sostanziosa. Io, preoccupato per la S. Messa, lo esorto a pazientare e a far presto.

La marcia si fa lenta e faticosa, tanto che solo a mezzogiorno siamo sull'ampio cupolone nevoso. Decisamente il Bianco non vuole che assaporiamo nella calma la gioia della bramata meta raggiunta. Nebbia, tormenta e freddo ci costringono e ci consigliano ad un rapido dietro-front.

Impossibile in queste condizioni celebrare il Divin Sacrificio.

La provvidenziale capanna Vallot ci accoglie per passarvi la notte. Ma se anche non tutti i nostri desideri si sono realizzati, ritorniamo con un'esperienza in piú. Abbiamo vissuto alcune ore in un ambiente grandioso, fatto di rocce e ghiacciai immensi; abbiamo provato sensazioni e pensieri che, senza vana retorica, sono intraducibili e che solo a contatto con l'alta montagna si possono provare.

Forse per la prima volta, mentre sull'isolotto della Vallot recitavo il Breviario, gustai la verità e la bellezza delle parole dell'ispirato Salmista, parole che, per la loro chiarezza, non hanno bisogno di traduzione: « *Quam magnifica sunt opera tua Domine! Montes et colles, nives et glacies laudate et benedicete Domino!* ».

Don Piero Balma
(Sez. Ivrea)



Bisognerebbe pensare che questa grandezza dell'uomo è solo a patto d'intendere, di fronte all'infinita grandezza dell'universo, la sua infinita piccolezza e che perciò grande è solo quando si sente piccolissimo, l'uomo, e non mai così piccolo come quando si crede grande.

Luigi Pirandello

IL PASSATO E IL PRESENTE

Riandare al passato qualche volta può anche apparire un fatto di inferiorità, una mancanza di idee, ma può anche essere un utile ripensamento, un controllo della validità di quanto si svolge sotto i nostri occhi.

Molte volte si ritorna volentieri sui ricordi del nonno in chiave di critica e raramente sulla realtà vera di attingere dal passato qualcosa che è stato e rimane fondamento delle nostre azioni.

Per l'alpinismo, la dinamica che ha spinto l'uomo a salire, a vincere le avversità, a ridimensionare i fatti naturali, a ricercare ed applicare una tecnica tale da rendere più facile e più avvincente il vivere ed operare a contatto con la natura, noi la trascuriamo e non la valutiamo.

La traversata da Chamonix a Courmayeur che si realizzava nella metà del secolo scorso non ha proprio nulla da dirci se la paragoniamo all'attuale discesa primaverile in sci dalla Mer de Glace, o alle numerosissime traversate estive che si compiono normalmente?

Proviamo a rileggere quanto la Guida bleu « Itinéraire de la Suisse » edita nel 1857 dalla casa L. Hachette di Parigi, riportava per gli appassionati della montagna di allora.

« Dopo l'ascensione del Monte Bianco è l'ascensione più difficile delle Alpi della Savoia. Il colle fu attraversato il 17 agosto 1822 ».

« Da Chamonix al Montanvers, ore 2,30. Oltre Montanvers si discende sulla Mer de Glace come per andare al Jardin, quindi lasciare a sinistra il ghiacciaio di Telèfre puntando verso il Tacul, ore 2,45. Si domina così un fondo coperto da zolle erbose, al bordo di un piccolo lago delimitato dall'estremità del ghiacciaio di Bois o Mer de Glace e la base di uno spuntone che porta il nome di Montagne du Tacul.

Di qui incominciano le difficoltà perché le crepacce diventano enormi, ma la vista che si ha è una delle più belle. Salendo dal Tacul ai piedi dell'Aiguille du Midi il ghiacciaio si restringe e presenta talvolta delle difficoltà insormontabili. Il signor Forbes nel 1842 ha visto una crepaccia terminale di 370 metri di larghezza. Più sovente si passa sulla parte di NO vicino alla base del Petit Rognon, roccia contro la quale cade il ghiacciaio dell'Aiguille du Midi.

Prima di giungere al colle, si lascia a destra una catena di granitiche vette, denominata della Tour Ronde, che si saldano alla catena principale delle Alpi, un poco ad Ovest della capanna detta di Saussure e che ha termine con una sommità di forma evidente: è il primo Flambeau.

Occorrono ore 6,15 per salire dal Tacul al Colle del Gigante, m. 3715 (1) (quota reale 3359 - n.d.r.) così denominato da De-Saussure perché la montagna più appariscente che lo domina è il Gigante, alta cima a picco che si riconosce benissimo dalla riva del Lago di Ginevra.

Proprio tra i ghiacciai di Mont Frety a Ovest e d'Entrèves (Rochefort) a Est, qualche anno fa, si vedevano ancora i resti della capanna ove il celebre naturalista ginevrino passò sedici giorni, nel mese di luglio 1788, ad eseguire osservazioni scientifiche.

La vista che si ha dal Colle del Gigante non è possibile descriverla. Si ha sotto i piedi 3333 metri di profondità (sono solo 2053 - n.d.r.), la Val Ferret, la Val Veni, Courmayeur, i pascoli di Pré St. Didier... ed infine la colossale massa del Monte Bianco, più



*Aiguille Vert, Grandes Jorasses, Mer de la Glace, Aiguille du Midi,
visti da Flégère (Chamonix).*

alto del colle di 1863 metri (quota reale 1451 - n.d.r.), "vis-à-vis" del quale a sinistra si erge il Dente del Gigante.

Si contano cinque ore dal Colle del Gigante a Courmayeur. La prima parte della discesa si fa per rocce incoerenti ed estremamente penose, ma senza alcun pericolo, alla fine di queste rocce si entra nei prati, al dj sotto dei quali si trova il bosco ed in ultimo i campi coltivati, attraverso i quali si arriva a Courmayeur ».

Ecco ancora come vengono rappresentate le responsabilità e le competenze alle Guide.

« Il regolamento delle Guide francesi, perfezionato con la legge 11 maggio 1852, è composto da 94 articoli. All'articolo 36 si legge:

Ci sono due specie di corse, la prima specie comprende quelle

a) sulla cima del Monte Bianco;

b) al Jardin de Telèfre;

c) sui ghiacciai, eccetto quelli scendenti nella valle di Chamonix, però anche su questi ultimi, se il cliente vuole superare la linea dove cessa la vegetazione;

d) sul ghiacciaio di Buet.

La seconda specie comprende tutte le altre corse dove non è fatta menzione nei quattro paragrafi indicati.

All'articolo 37 si legge:

Per l'ascensione al Monte Bianco non si potrà mai avere meno di quattro guide per ciascun cliente che vorrà intraprendere l'ascensione, qualunque sia il loro numero.

Articolo 41:

Per tutte le altre corse della prima specie indicate nell'articolo 36 un cliente, sia anche solo, dovrà sempre essere accompagnato da due guide almeno e il numero delle guide sarà sempre eguale a quello dei clienti, se questi sono piú di due ».

Anche le tariffe presentano interesse perché, in qualche modo, rispecchiano le difficoltà tecniche del percorso.

« 1) Per l'ascensione al Monte Bianco sarà pagato a ciascuna guida, qualunque sia il numero dei giorni impiegati, franchi 100.

2) Per la gita al Jardin de Telèfre sarà pagato a ciascuna guida franchi 10.

3) Per la traversata del Colle del Gigante, compreso il ritorno, sarà pagato a ciascuna guida franchi 50 ».

Forse oggi si potrà sorridere su queste precise disposizioni per la sicurezza dei signori clienti, ma occorre ricordare come ancora attualmente, nel regolamento delle guide, ci siano ascensioni in cui non è sufficiente il solo « portatore », ma l'ascensione deve essere condotta da una guida.

Possiamo poi ricordare come all'inizio degli anni « venti », per la salita alle Grandes Jorasses, se si usufruiva di questo servizio, occorreva farsi accompagnare dalla guida e dal portatore, salvo nei casi di comprovata abilità del cliente.

Ieri come oggi la grande maggioranza degli alpinisti non si muove alla ricerca e al superamento dell'ignoto, delle affascinanti selvagge bellezze glaciali e rocciose? O, alla ricerca di una evasiva distensione materiale e spirituale nella foresta boschiva o negli alti pascoli dai riposanti verdi fili d'erba dal profumo di sogno, accarezzati dalla vivificante arietta mattutina e serale?

Sí, oggi abbiamo preso confidenza con la montagna, perciò le cose ci appaiono differenti; « le granitiche vette dominate dalla Tour Ronde », sono ancora quelle di ieri, nulla è mutato, per noi, nella natura. Una cosa sola è cambiata: siamo piú cultori della realtà e della verità oggettiva.

Pio Rosso

(1) Il 15 e 16 agosto 1843, il valesiano conte Giacomo Carelli di Rocca Castello saliva in vetta al Monte Bianco e, nella sua relazione scriveva: « Se l'Esagerazione ha un trono, esso è certo sul Monte Bianco. Lassú sostenuta dalla Paura e dall'Interesse, essa sfida gli attacchi della Verità. Di lassú dirige ogni atto che precede e segue una ascensione al colosso delle Alpi ».



A la Madona de la neve

*Cappellina del rifugio Gardeccia
al Catinaccio - Val di Fassa.*

I.

Coss'elo che te fe ne la ceseta,
cossí piccola, come un capitelo;
cossa feto, Madona benedeta
se primavera *riva* al to cancelo?

Ah spero ben che 'l sole el se ghe meta
a butar *sginse* con piú fià dal cielo;
che 'l *moio* non 'l me strussia la bluseta,
che la mufa no me *rosega* el quarelo.

Dime coss'elo che te fe ti quando
col primo caldo el cielo el se serena
e vien zo la valanga a rugolòn?

Me *struco* in brasso el me butin e mando
qua S. Bernardo co la so cadena
là S. Cristoforo co 'l so baston.)

Cos'è che tu fai

arriva

scintille di fuoco
l'umido
rosicchi

stringo

II.

Un *pianzar* doloroso de agnelin
co la vosseta de na creatura...
un passar via de gole, da *vissin*,
come bechini drio na sepoltura,

tuto la varda e tuto la *rancura*,
come per insegnarghe al so butin,
sta Madoneta che se tien sicura
drento la cesa, sora l'altarin.

Riva ogni tanto ci se scarabocia
du, tri segni de croce in un momento,
e 'l se ferma davanti e 'l se inzenocia.

E fin che 'l montanaro l'è in preghiera
le porte a serar su con sentimento
ghe pensa l'ombra fiapa de la sera.

piangere

vicino

raccoglie

III.

Giornate orbe senza un fià de sole
e aqua, aqua a sece roersè...
vento che *supia* tuto el fià che *pòle*,
par stabarar sti boschi *sgramegné*...

soffia
scarmigliati

Pegore e vache ormai iè za scapè
insieme a l'ultimo squadron de gole.
Cala l'autunno senza dir parole
zo da ste greste tute *masteghè*.

frastagliate

La Madona la *insierpa* el so butin,
che dal caso *nol ciapa* el rafredore,
co la lana de l'ultimo agnelin.

avvolge con lo scialle
non prenda

Po' la varda sti monti, che 'l calore
d'istà ga dato tinte de *brusin*,
e un sospiro la tira su dal core.

bruciaticcio

IV.

Eco la prima neve, Madoneta,
che la te mete in testa la corona...
I par tuti *sc-iantisi* de cometa
al sol sti fiochi, che vien zo a *la bona*.

lampi - balenii
naturalmente

Ecola qua che la vien zozo s-ceta
pronta a far festa par la so parona;
tuto un piumin e tuta na foreta
se monta suso atorno a ti, Madona.

Fin che 'l to *bocia* el dorme solo, solo
nel so letin e 'l sogna lí cussí
i bianchi agnei dal campanelo al colo,

bimbo

anca mi voi vegner per farte festa:
slonga na man che vegno su con ti.
Pocio e paltan soso in val che i resta!

pozzanghere... giú

Don Nereo Gilardi
(Sez. Verona)





*China alla fonte,
acqua viva
nel paiolo raccoglie
e in fumante polenta
trasforma.*

(neg. Pio Rosso)

con facilità alla base del secondo torrione che si supera più facilmente. Il terzo torrione si evita sulla sin. (S) usufruendo di una facile cengia (vedi variante 461).

Si giunge così alla base del tratto dove la cresta con una ripida impennata porta alla Punta Asquasciati. Vi sono due possibilità: a) attaccare la parete di rocce rosso-giallastre leggermente sulla destra (versante E), poi ritornare sul filo di cresta ad un terrazzino (III e III+). Oppure b) attraversare a sin. (S) su una cengia e poi salire direttamente per rocce ben appigliate riguadagnando il filo di cresta (II e III inf.). Seguire il filo di cresta, sempre divergente, ma a volte con passaggi più impegnativi (III) oppure evitare i brevi salti verticali poggiando a destra o a sin. La cresta diventa orizzontale e in breve si raggiunge la Punta Asquasciati, m. 3034, formata da due grossi blocchi di gneiss. Scendere alla forcilla successiva tenendosi a destra (NE) e superare il breve salto che segue (III) tenendosi sulla sin. (SO). Giungere così al pendio detritico che in pochi minuti porta alla vetta massima. Ore 2.

460) **Variante.** Difficoltà: D inf.

Superare direttamente il terzo torrione con difficoltà non omogenee rispetto al resto dell'itinerario. Giunti sotto il terzo torrione attaccare la parete e salire direttamente per circa 2 metri, quindi traversare a destra, in orizzontale, sul versante E per 4-5 metri fino all'inizio di un ampio diedro (III+) che si scala per circa 15 m. fino ad un terrazzino posto alla base di una parete gialla strapiombante (IV). Si sale verticalmente per 3 metri fino dove essa tende a strapiombare, quindi si traversa verso sin. (IV) riguadagnando il filo di cresta che si segue fino in vetta al torrione (II).

Nota: lo strapiombo giallastro può essere superato anche direttamente uscendo in punta al torrione (A1 e V). Rel. variante: G. Ghibaud, M. Bruno.

461) **Variante.** Evita i tre torrioni. Comoda per chi giunge dal rif. Nizza e come tale molto seguita.

Dal rif. Nizza seguire l'itinerario di accesso al Colle La Fous. A circa 100 metri sotto il colle volgere a sin. in direzione della cresta ESE raggiungendola a sin. del terzo torrione, caratteristico per il suo profilo strapiombante (II inf.).

Raggiungere la cresta e seguirla fino in vetta superando roccette e detriti. Senza difficoltà. Ore 0,30.

411) **Vie di discesa.**

a) **Versante O.** Seguire la cresta S fino alla prima forcilla che si incontra. Scendere sul versante Ovest percorrendo un canale sinuoso che porta al ghiacciaio del Clapier.
b) **Versante E.** Seguire l'it. precedente sino alla Forcella Cossato (Sud). Scendere sul versante Est in un canale detritico che porta al Lago Gelato.

COSTIERA DELLA CIARNASSERA

E' una costiera secondaria che divide il bacino del Lago dell'Agnel da quello dei laghi della Valmasca (Lago Gelato, Lago Verde, Lago Nero...); limitato il suo interesse alpinistico.

412) **Colletto O della Ciarnassera (m. 2730).**

Non quotato né nominato sulla carta al 25.000 I.G.M. Come modo passaggio fra i due bacini divisi dalla Costiera di Ciarnassera. Poco frequentato.

413) **Versante N.** Elementare.

Raggiungere il Lago dell'Agnel con l'it. 403 oppure con gli it. 401 e 402. Scendere dal Colle dell'Agnel sul versante E fino al lago, quindi seguendo la sponda SO salire per un pendio di rocce montonate in direzione S. Poco dopo il pendio si trasforma in valloncetto che adduce al colletto. Ore 1.

414) **Versante S.** Elementare.

Dal Lago Gelato (439) salire, per un corto pendio di rocce miste ad erba, in direzione N e raggiungere il mercato colletto. 20 minuti.

415) **Cima O della Ciarnassera (m. 2823).**

Quotata ma non nominata sulla tavoletta « Madonna delle Finestre » dell'I.G.M.

416) **Versante SO.**

Dal Lago Gelato (439) salire per un facile pendio di rocce miste ad erba. 40 minuti.

417) **Cresta O.** Difficoltà: F. inf.

Dal Colletto O della Ciarnassera (412) seguire la facile cresta di rocce miste ad erba. 15 minuti.

418) **Versante N.**

Dal Lago dell'Agnel raggiunto con l'it. 413, salire dalla sua sponda S fino alla base della parete, che si supera con una facile arrampicata. Segue poi un pendio di rocce misto ad erba. Ore 1,30 dal Lago dell'Agnel.

419) **Colletto E della Ciarnassera (m. 2700).**

Situato fra le due cime (E e O) di Ciarnassera, sulla Carta I.G.M. è chiamato Passo di Cima Scandleira. Più che un colle si tratta di uno strettissimo intaglio e raramente è raggiunto.

420) **Versante N.** Elementare.

Raggiungere il Lago dell'Agnel come da it. 413, dalla sua sponda SE, salire in direzione S per un pendio di rocce ed erba, che poi si trasforma in canale e porta all'intaglio. 40 minuti.

421) **Versante S.** Difficoltà: F inf.

Dal rif. Valmasque, m. 2221 (V) attraversare la diga della riva N del lago posta in prossimità della porta del rifugio. Continuare sul sentiero che, dopo circa 100 metri si perde. Salire diagonalmente in direzione NO attraversando costole e valloncelli, puntare poi, in direzione N, verso due caratteristici gendarmi della cresta E della Cima O di Ciarnassera. Giunti in prossimità del valico, raggiungerlo con una corta scalata su roccia e gerbidi. Ore 1,30.

422) **Cima E della Ciarnassera (m. 2775).**

Sulla carta I.G.M. è indicata come Cima Scandleira. Montagna erbosa-rocciosa di nessun interesse. Ultima elevazione della Costiera della Ciarnassera.

423) **Versante E.** Difficoltà: F. inf.

Dalla Vastera di Valmasca, m. 1876, it. 403, si sale nel bosco della sponda destra del Vallone dell'Agnel, poi, con faticosa salita per gerbidi e pietrame, si raggiunge il dorso del contrafforte SE e lo si segue fino al nodo di cui all'it. 425, dal quale si passa in vetta. Ore 2,15 (Sabbadini).

Giungere all'attacco :

a) seguendo l'it. 444 di accesso al Colle E del Clapier portandosi verso la parete a circa 150-200 metri dal Colle; b) scendendo dal Colle E del Clapier per circa 150-200 metri.

L'attacco è sulla sinistra della parete in corrispondenza di una fessura che incide la parete in corrispondenza della verticale calata dalla Punta Asquasciati (cioè dove la cresta SE diventa quasi orizzontale). Superare, a volte con difficoltà, lo stacco esistente fra neve e roccia e seguire la fessura che con andamento obliquo permette di superare il primo tratto di parete quasi verticale (III e II+). Giungere in tal modo ad una terrazza detritica ed erbosa. Proseguire verso destra, dapprima per rocce poco inclinate, ma sovente malsicure e miste ad erba, e poi per un costolone poco accennato di roccia non buona (II). Si giunge, sempre obliquando a destra, ad un canale dal fondo liscio ma molto inclinato. Seguire il canale o tenersi leggermente a destra (II, passi di III, roccia discreta). Giunti dove il canale si restringe e si biforca si può seguire sia l'uno che l'altro dei due canali-camino. Conviene salire quello di destra, più sicuro, che rapidamente e con facile arrampicata porta in cresta (II+). Raggiungere la vetta in 5 minuti. Ore 1,15-1,30.

458) **Variante.** G. Debray e J. Vernet; il 27 agosto 1928. Difficoltà: AD inf.

Roccia cattiva e moderato pericolo di caduta di pietre. Meno consigliabile dell'it. originale. Dislivello m. 250 c. Seguire l'it. precedente fino alla terrazza al termine del tratto quasi verticale nella prima parte della parete. Salire obliquando a sin., dapprima per rocce facili ma disgregate e poi per rocce a gradoni che obbligano ad alcuni passaggi più impegnativi (II e III) fino a giungere in prossimità della Punta Asquasciati. Seguendo l'it. 459 della cresta SE raggiungere la vetta.

459) **Cresta ESE.** A. Bruno e G. Kleudgen l'8 giugno 1924. Bella via di roccia, nel complesso buona. E' la più classica e frequentata via di roccia al Clapier. Consigliata. Difficoltà: AD inf. Dislivello: m. 200 c.

Dal Colle E del Clapier (it. 442) superare il primo cospi-cuo torrione seguendo il filo di cresta (II e III), scendere

424) **Cresta SE.** Invernale. C. W. Hewit e E. Muratore, il 6 dicembre 1936. Difficoltà: F.
Dal rif. Valmasque (V) o dalla Vastera di Valmasca (403) raggiungere la cresta e seguirla con facilità fino in vetta (erba e roccette).

425) **Versante S.** Difficoltà: F inf.
Dal rif. Valmasque, attraversare la diga e salire per pendii erbosi, pietrame e canali in direzione N. Raggiungere il dorso divisorio tra l'alta Valmasca e il Vallone dell'Agnel, alla testata di un nodo di creste situato a circa 40 metri a SE della vetta. Ore 1,30 (Sabbadini).

426) **Cresta O.** Difficoltà: F inf.
Dal Colletto E della Ciarnassera (419) seguire la cresta detritica-erbosa fino al nodo di creste a SE della vetta, che si raggiunge con facilità. Ore 0,30.

427) **Versante NNO.** Elementare.
Dalla sponda S del Lago dell'Agnel, raggiungere la vetta per detriti ed erba. Ore 1.

428) **Forcella Cossato.**
Gli intagli sono due: S e N posti a poca distanza tra loro, sulla cresta che unisce la Cima Cossato e la Cima Viglino. Le forcelle sono raggiungibili con facilità dal versante E, mentre dal versante O solo quella N presenta un facile accesso. L'intaglio S si presenta con un caratteristico masso incastrato.

429) **Versante E.** Difficoltà: F inf.
Conviene raggiungere la Forcella S poiché il canale è di percorso più agevole. Dal Lago Gelato (439) dirigersi in direzione Ovest verso l'imbocco dei due canali che portano alle Forcelle. Salire il canale di sinistra, molto stretto, il cui fondo è detritico. 25 minuti.

430) **Versante O.** Difficoltà: F.
Seguire l'it. 444 e raggiungere il ghiacciaio del Clapier. A quota 2750 circa volgere a sin. puntando ad un punto intermedio fra le due cime (Cossato e Viglino). Giunti sotto la parete del fianco O della cresta si nota un caratteristico canale sinuoso. Seguirlo per detriti e roccette facili fino alla Forcella N. 20 minuti dal ghiacciaio.

un po' malagevoli, poi più facili ma maisicure. Superare una paretina seguendo un piccolo camino, una seconda paretina si evita a sinistra giungendo quasi al margine della paretina E. Salire allora detriti e rocce mobili per raggiungere la cresta nella sua parte finale, detritica, a poche decine di metri dalla vetta. Ore 1,40.

455) **Variante.** B. De Voligny e compagni, il 3 novembre 1935.
Senza alcun interesse, non risolve problemi e si svolge su roccia cattiva. Difficoltà: AD. Dislivello della sola variante: circa 100 metri.

Raggiungere la base della parete come nell'it. precedente e attaccare a metà distanza tra il canale N e il Passo O del Clapier. Salire per un ripido pendio di neve fin sotto alla parete rocciosa. Attaccare e superare una marcata fessura (20 m., III) che porta sulla cresta NO poco sopra il suo tratto più difficile e frastagliato, verticalmente al pendio d'attacco.

456) **Parete E.** « Via Grisolle ». A. Boitel, G. Grisolle, 23 agosto 1964. Si tratta dell'itinerario più diretto alla vetta da Est. Via difficile e pericolosa per la qualità della roccia. Sconsigliata. Difficoltà: TD inf. Roccia cattiva. Dislivello: 320 m. Seguire l'it. 444 fino sotto la parete E. Attaccare la parete 50 metri a sin. del suo punto più basso, salendo dapprima in diagonale verso sin. in direzione di una gran placca chiara visibile dall'attacco (III+). Si prosegue a zig-zag per un tratto, sotto la verticale della vetta (V) fino a pervenire alla base di un grande risalto verticale che si continua obliquando verso sin. (IV, roccia cattiva). Si torna quindi verso destra sul risalto (III, roccia pessima) e si guadagna la vetta. Ore 5,30 (relazione G. Grisolle).

457) **Parete E.** « Via De Cessole ». V. De Cessole, L. Maubert, D. Martin, J. Plent, il 13 luglio 1898. La parete era stata, precedentemente, discesa da W. A. B. Coolidge con Christian Almer e figlio il 29 agosto 1879.

La via, pur non essendo diretta, ma tutta in linea diagonale, risolve il problema della parete E cercando il punto di minor resistenza e lo trovò in una cengia-canale che con andamento diagonale da sin. a destra porta in prossimità della vetta. Via di scarso interesse alpinistico a causa della roccia non buona. Difficoltà: AD inf. Dislivello: m. 250 c. Roccia mediocre.

431) **Cima Viglino (m. 2915).**

Elevazione, a prima vista, di poca rilevanza, ma di notevole importanza topografica perché da essa si diparte, in direzione S, la costiera divisoria tra le Valli Gordolasca e Roja. Tale catena montuosa che, con le sue ultime propaggini, si spinge fin quasi al mare, è tutta compresa in territorio francese e non verrà descritta nella presente monografia. Due sono le cime: N e S. Panorama molto bello sulla parete E del Clapier e sul ghiacciaio sottostante. È l'unico motivo per consigliare di salire tale vetta (sono solo 15 minuti).

È stata così denominata su proposta del dottore Fritz Mader al Bobba, compilatore della prima guida delle Alpi Marittime. Essa non è nominata sulla carta I.G.M.

L'ingegner Viglino fu uno dei primi esploratori e studioso delle Alpi Marittime, soprattutto del gruppo del Marguareis e della Maledia. Notevoli i suoi studi sui ghiacciai del gruppo descritto. Egli, fra l'altro, compì la prima salita nota di questa vetta nel 1895.

432) **Cresta O. A. Viglino**, il 25 settembre 1895. Difficoltà: F inf. È il percorso più seguito e più consigliabile.

Dal Colle E del Clapier (442) seguire la facile cresta rocciosa raggiungendo la Cima S e poi la vicinissima Cima N. 15 minuti.

433) **Versante NO**. Difficoltà: F inf. Poco consigliabile.

Dal ghiacciaio del Clapier (444) seguire un corto pendio di rocce mobili. 25 minuti.

434) **Cresta N**. Difficoltà: PD inf.

Dalla Forcella Cossato (N) seguire dapprima il filo di cresta, poi portarsi sulla sin. (Lago Gelato). Scendere alla Forcella Cossato (S). Evitare il primo salto sulla sin. e poi seguire il filo (passi di II). Ore 0,30.

435) **Versante S**. Difficoltà: F inf.

Dal Colle La Fous (436) salire con facilità su rocce ed erba. 20 minuti.

436) **Colle La Fous (m. 2828)**.

Posto tra le cime Viglino e Lusiera, è l'importante valico che mette in comunicazione la Val Roja con la Val Gor-

depressione volgere a destra e seguire l'it. 450 fino in vetta. Ore 2 dal rif. Federici.

452) **Variante**. È la via più seguita partendo dal rif. Federici

quando non c'è più molta neve. Non è semplice trovare la cengia che permette di scendere direttamente la bastionata rocciosa che domina l'alto vallone di Pagari.

Dal rifugio raggiungere il Passo Pagari. Dal Passo volgere decisamente a sin. (traccia) e salire leggermente per detriti costeggiando trincee in sfacelo. Fatti circa 100 metri si giunge sul bordo della bastionata rocciosa che bisogna scendere (ometto posto vicino ad una trincea). Scendere diagonalmente a sin. usufruendo di una stretta cengia fino a raggiungere il canale che scende dalla depressione fra le cime Pagari e Peirabroc. Scendere in detto canale (detriti e a volte neve) fino a raggiungere l'alto vallone di Pagari. Puntare in direzione del Clapier e raggiungere la base del versante ONO di tale monte. Seguire l'it. 450 fino in vetta. Ore 1,30 dal rif. Federici.

453) **Cresta NO**. Cresta di scarso interesse. All'inizio rocciosa e dentellata, poi detritica. Raramente percorsa. Difficoltà: PD all'inizio e poi F.

F. Mader, A. Viglino, M. Sassi, il 12 settembre 1895. Dal Passo O del Clapier (465) evitare il primo difficile tratto di cresta tenendosi a destra (Ovest) e poi riprendere il filo. All'inizio si incontra ancora qualche passo di II, ma poi la cresta diventa ampia e detritica. Minuti 40.

454) **Parete N**. Angot, H. R., Y. Haefely, A. Schirren, il 7 agosto 1900. Prima invernale: L. Castelli, J. Fontain, il 4 febbraio 1962.

Via di scarso interesse per pericoli oggettivi: roccia pesantissima e scariche di pietre. Ad inizio stagione e con tempo freddo dovrebbe essere interessante percorrere tutto il canale, via seguita dai primi saltatori (Bulletin des Alpes Maritimes du CAF). Difficoltà: neve con pendenza max 50°, rocce di II e III ma di pessima qualità. Dislivello m. 250. Seguire l'it. 466 di accesso, dal versante E, al Passo O del Clapier, oppure da tale passo scendere sul versante orientale e raggiungere la base della parete. Superare il ripido pendio iniziale e raggiungere l'imbocco di un ripidissimo canale, molto stretto. Risalirlo per circa 20 metri e poi appoggiare sulle rocce di sinistra (destra orogr.) all'inizio

449) **Variante per il canale S al contrafforte SO.**

E. e L. Maubert il 19 settembre 1898. Via normale dal rif. Valmasque. Più consigliabile dell'itinerario precedente perché più vario e in ambiente più bello. Il canale è sovente innervato fino a fine luglio. Difficoltà: F.

a) Dal rif. Valmasque al Lago Verde (V) raggiungere il Colle La Fous, it. 438, e scendere sul versante opposto volgendo a destra. Aggirare le ultime propaggini dello spigolo SE e risalire un avvallamento puntando verso la parete del contrafforte SO. Il canale è sulla sin. di tale corta parete ed ha un andamento molto obliquo da sin. a destra.
b) Dal rif. Nizza seguire l'it. 437 di accesso al Colle La Fous. Appena superata la balza rocciosa, che sbarra il vallone La Fous, si giunge ad un ripiano detritico. Abbandonare tale itinerario e volgere decisamente a sinistra verso la parete rocciosa del contrafforte SO del Clapier e raggiungere la base del canale come in a).

Giunti con uno degli itinerari precedenti alla base del canale, seguirlo tutto superando a volte saltini di roccia elementari e raggiungere il versante SO ad una marcata depressione da dove si segue l'it. precedente.

Dal rif. Valmasque ore 3. Dal rif. Nizza ore 2,30.

Nota: è possibile usufruire di altri canali più a destra, ma tutti sono più pericolosi e più difficili.

450) **Versante ONO.** Poco frequentato partendo dal rif. Nizza. Difficoltà: F inf.

Dal rif. Nizza seguire l'it. 437 e dopo circa 30 minuti, senza volgere a destra, proseguire nel vallone del Clapier fino a 100 metri sotto il Passo O del Clapier. Volgere allora decisamente a destra e per detriti, roccette e chiazze di neve, a volte ripide, raggiungere la cresta NO dove essa è detritica. Seguire tale cresta fino in vetta. Ore 2,15-2,30.

451) **Variante.** Via normale dal rif. Federici. Difficoltà: F.

Nota: l'itinerario che segue è più breve ma leggermente più impegnativo.

Dal rif. Federici (IV) raggiungere il Passo Pagari (101) e scendere sul versante opposto lungo il sentiero che porta al rif. Nizza (102) e senza raggiungere i due laghetti del Clapier, m. 2537, volgere a sin. in direzione del Passo O del Clapier (tracce di sentiero). A circa 100 metri dalla

dolasca e quindi i rifugi Valmasque e Nizza. Abbastanza frequentato.

La Fous significa « la sorgente » e il nome del colle deriva, per estensione, da quello del Vallone La Fous, ricco d'acqua, di cui il colle è alla sommità. La carta dell'I.G.M. non quota il Passo e chiama con Passo delle Fous, l'attiguo Colle E del Clapier (442).

437) **Dal rif. Nizza (VI)** per il Vallone La Fous, elementare percorso su detriti. L'unica difficoltà consiste, soprattutto in discesa, nel rischio di sbagliare strada, per cui verrà descritto l'itinerario anche in questo senso.

Salita. Aggirare sulla sin. la prominenza rocciosa che domina il rifugio, poi volgere a destra e scendere leggermente per raggiungere il piano detto: Clot di Rocabigliera, m. 2240. Si è ora nel Vallone La Fous (chiamato di Rocca Bigliera sulla carta I.G.M.); seguire un sentiero sulla sin. (destra orografica) del fondovalle fino a che il vallone è sbarrato da alcune balze rocciose solcate da numerosi corsi d'acqua. Volgere allora a sin. salendo per ripidi pendii erbosi sottostanti gli ultimi contrafforti del versante S del M. Clapier. In questo tratto è più agevole sfruttare i pendii erbosi sulla destra e lasciare le pietraie. Si giunge così in una marcata conca pianeggiante (Comba La Fous, m. 2670) chiusa in fondo dal pendio detritico che porta al Colle. Superare tale pendio e raggiungere l'evidente Colle. Ore 2.

Discesa. Dal Colle scendere per detriti fino alla Comba La Fous. Tenersi sulla destra proprio sotto le ultime pendici rocciose della parete S del M. Clapier. Si giunge in tal modo su pendii erbosi, posti alla base di balze rocciose, i quali portano nel Vallone La Fous. Tenersi a destra del fondovalle (sentiero) e giunti al piano detto Clot di Rocabigliera, salire a destra e dopo aver aggirato una prominenza rocciosa si giunge al rif. Nizza.

438) **Dal rif. Valmasque (m. 2221)** (V.). Elementare percorso su detriti in ambiente selvaggio e lacustre, con suggestive visioni. Più agevole, ma più lungo dell'it. 439.

Dal rifugio seguire il percorso della diga più grande del Lago Verde, detto anche « inferiore » del Basto.

Nota: i laghi del Basto sono tre: lago superiore, mediano e inferiore. Il lago del Basto, o superiore, quota 2431, è

di colore azzurrigno ed è uno dei più grandi laghi delle Marittime (circa 28 ettari): le acque del suo emissario si versano in quelle del Lago Nero, o mediano, quota 2278 (ora artificiale) che, a sua volta, manda il suo emissario nel Lago Verde, o inferiore, quota 2221. Sulle sue sponde sorge il rif. Valmasque (già Imperial). Molto bello è il Lago Verde, anche se la sua grande superficie è dovuta a sbarramenti artificiali. Tutta la zona lacustre merita una visita. Una curiosità: « Si dice che l'acqua sia poco digeribile » (Bobba).

Per comoda mulattiera raggiungere la diga del Lago Nero. Seguire un pendio erboso appena sopra la diga in direzione O. Detto pendio è percorso da un sentiero che porta all'imbocco del notevole vallone compreso tra le cime Ciampinas a sinistra e la Lusiera a destra. Volgere allora decisamente a destra e, costeggiando la base della parete rocciosa della Cima Lusiera, con percorso in diagonale, si giunge nel vallone del Lago Gelato dove si trova un piccolo laghetto, a volte gelato e detto anche Lago di Lusiera. Portarsi sulla destra del vallone (sin. or.) dove si trova un sentiero che, attraversando pendii erbosi, porta al valico. Ore 2.

439) **Dal rif. Valmasque**, per il Lago Gelato. Difficoltà: F.

È meno comodo dell'it. 438, tuttavia è una buona scorciatoia, soprattutto in salita (sconsigliabile in discesa) e poi, il Lago Gelato merita una visita per la sua selvaggia bellezza.

Nota: il Lago Gelato è un piccolo gioiello fra i laghi delle Alpi Marittime, non molto grande, incassato fra aspre pareti e pietraie che rendono la zona quanto mai selvaggia. Esso è diviso in due parti da una barriera rocciosa e, come dice il nome, raramente lo si trova completamente privo di ghiaccio.

Traversare la diga più piccola e seguire per circa 100 metri un sentiero che poi si perde. Traversare obliquando sul pendio a N del lago in direzione O. Giunti alla sponda O del lago proseguire per la cresta rocciosa e detritica che fa da sponda sin. (destra or.) della gorgia in cui scorre l'emissario del Lago Gelato che alimenta il Lago Verde. Mantenersi sempre in prossimità di tale costola e raggiungere, a volte con facilissima arrampicata, il Lago Gelato, m. 2590, incassato in un bel anfiteatro roccioso. Scen-

con gli inseparabili Almer scende lungo la verticale parete Est nel 1879. Però bisognerà attendere fino al 1898 perché la bella parete venga superata anche in salita da V. De Cessole accompagnato da L. Maubert, D. Martin e J. Plent, seguendo la via più facile.

Nel 1895 cade la facile cresta NO (F. Mader, A. Viglino, M. Sassi) e — impresa notevole — viene conquistata nel 1900 la parete Nord con notevoli difficoltà glaciali e con molti pericoli oggettivi.

Inspiegabilmente la cresta ESE sfugge a tutti, anche all'attento De Cessole, infatti essa viene salita solo nel 1924 da G. Kleudgen e A. Bruno: è la più bella via al Clapier. Altri piccoli problemi vengono risolti in seguito.

Ultima notevole impresa: G. Grisolle e A. Boitel nel 1964 salgono alla destra della parete Est con difficoltà molto sostenute soprattutto per la cattiva qualità della roccia. *Prime invernali:* via normale: V. De Cessole, D. Martin, J. Plent nel 1897;

parete Nord: Lucien Castelli e J. Fontain il 4 febbraio 1962. Le vie più consigliabili sono le vie normali per il versante SO, itin. 448, e il versante ONO dal rif. Federici, itin. 450. Il canalone Sud, itin. 449, e la cresta ESE, itin. 459. Discreto interesse riveste anche lo spigolo SE e la parete E, via De Cessole.

448) **Versante SO.** Via normale. Cap. Cossato con altri nel 1832.

Prima invernale: V. De Cessole, D. Martin, J. Plent l'11 dicembre 1897.

Elementare percorso su detriti, a volte un po' fastidioso, più bello in inizio stagione quando c'è ancora un po' di neve. Molto frequentato. Difficoltà: elementare. Ottimo percorso scistico.

Dal rifugio Nizza (IV) scendere lungo il sentiero a sin. (N) e raggiungere facilmente il vallone del Clapier tenendosi a destra del corso d'acqua (sinistra orografica). Dopo circa 25-30 minuti abbandonare il vallone e volgere a destra (SE), per pietraie e gerbidi raggiungere un notevole canale (a volte con neve) che porta ad una depressione sul contrafforte SO (congiungimento con l'it. 449) dove, verso S, scende un marcatto canalone. Volgere allora gradualmente a sin. e per un pendio detritico raggiungere la vetta. Ore 2-2,30 dal rifugio.

Nota: sulla cresta SE del Clapier un cospicuo torrione è stato denominato *Punta Asquasciati* (m. 3034).

Bartolomeo Asquasciati, alpinista ligure, autore di numerosi articoli sulle Alpi Marittime, pubblicati anche dalla rivista Giovane Montagna, fu un vero appassionato di questi e giustamente la punta ne ricorda il suo nome.

OROGRAFIA - TOPONOMASTICA - ROCCIA

Su questo monte si distinguono, grossomodo, due creste e due versanti che formano, ognuno, due pareti. La cresta ESE molto dentellata che dalla Punta Asquasciati scende ripida e, dopo aver formato tre notevoli gendarmi, termina al Colle Est del Clapier. La cresta NO, all'inizio detritica poi rocciosa e ben definita, termina al Passo Ovest del Clapier.

Il versante orientale è formato dalla imponente e larga parete Est, alta circa 300 metri che termina sul ghiacciaio del Clapier e dalla piccola ed incassata parete Nord per corsa da un ripido canalone nevoso. Il versante occidentale è costituito, per la massima parte, dal largo e piatto versante SO detritico che domina la Valle Gordolasca e dalla stretta parete SE della Punta Asquasciati abbastanza ripida e rocciosa. Il toponimo « clapier » significa pendio composto da detriti rocciosi e ben si addice a questo monte la cui via di salita, la più frequentata, si svolge sull'immane pendio detritico del versante SO.

La roccia è prevalentemente gneiss, raramente solido. Si trovano anche inclusioni di dioritici e anfibolici.

STORIA ALPINISTICA

Una montagna di così grande importanza topografica e trigonometrica, non poteva non interessare i topografi dello Stato Sardo che, guidati dal capitano Cossato, la conquistarono nel 1832 costruendo anche un ricovero per riparsi dalle intemperie durante le complicate (allora) operazioni di triangolazione. Ora il ricovero è in completa rovina. Tale monte non presenta grande interesse alpinistico e così, benché si conoscano altre salite lungo il versante SO, non vengono aperte vie nuove fino a quando Coolidge

dere sulla sponda E del lago, costeggiarlo e, dopo aver superato un canalino roccioso sulla sin., proseguire in direzione SO giungendo, dopo circa 10 minuti, al sentiero di cui all'it. precedente. Si risparmiano 15 minuti.

440) **Variante** all'itinerario precedente. Elementare. Dal rifugio, passata la piccola diga a N del lago, si volge a O su pendii detritici ed erbosi, passando in quota sopra un salto di roccia. Mantenendosi sempre sul pendio sottostante il versante S della costiera della Ciarnassera, si giunge in un vallone detritico, a volte nevoso, che porta direttamente al Lago Gelato, da cui si segue l'it. 439.

441) **Dal Colle Est del Clapier (m. 2860).**

Utile per effettuare la traversata dal rif. Federici (IV) al rif. Valmasque. Dal colle (442) per facili roccette scendere sul versante S (Vallone La Fous) e costeggiare il versante SO della Cima Viglino. Risalire al Colle La Fous per detriti. 10 minuti.

442) **Colle Est del Clapier (m. 2864).**

Tra la Cima Viglino e il Monte Clapier. Valico frequentato ed abbastanza importante dal punto di vista escursionistico ed alpinistico. Quotato, denominato Passo delle Fous, sulla carta dell'I.G.M. Evidente confusione con il Colle La Fous, m. 2828.

Pochi metri sotto di esso, sul versante N, ha inizio il ghiacciaio del Clapier, il più meridionale delle Alpi. Il ghiacciaio è molto bello, con piccoli crepacci ripido nella parte inferiore, si appiattisce nella parte superiore. Notevole la sua morena frontale. Lunghezza max m. 800; larghezza m. 500.

443) **Versante S.** Elementare con roccette. Difficoltà: F inf. negli ultimi metri.

Dal rif. Nizza (VI) seguire l'it. 437 fino a circa 100 metri dal Colle La Fous; volgere allora a sin. per raggiungere, con breve ed elementare scalata, il colle posto tra il primo spuntone della cresta SE del M. Clapier e la Cima Viglino. Ore 2.

444) **Versante N.** Percorso interessante con un unico tratto fastidioso: la risalita della morena frontale del ghiacciaio del Clapier. Elementare.

Da S. Giacomo di Entracque, seguire l'it. di accesso al rif.

Federici (IV) fino al bivio di quota 2250. Abbandonare la mulattiera principale che si innalza sulla destra e proseguire per il sentiero, leggermente sulla sin., all'inizio pianeggiante ed evidente. Dopo circa 300 metri il sentiero quasi si perde. Volgere allora a destra e risalire in direzione S un fastidioso pendio morenico che adduce al ghiacciaio del Clapier. Seguire tutto il pendio (si può anche passare sulla morena laterale). Il ghiacciaio termina pochi metri sotto il colle. Ore 5 (ore 4 dal Pra del Rasur).

445) **Dal rif. Federici (IV).** Non conviene pernottare in questo rifugio per poi raggiungere il colle. Percorso elementare ma un po' fastidioso sulle morene dei ghiacciai Peirabroc e Clapier.

Dal rif. Federici scendere lungo la mulattiera per circa 200 metri di dislivello. Volgere a destra e raggiungere la morena frontale del ghiacciaio di Peirabroc. Attraversarla in direzione SE, aggirare la triangolare Guglia Manzone ed entrare nel vallone (un tempo vi si trovava una parte del ghiacciaio del Clapier). Salire in direzione S e raggiunto il ghiacciaio del Clapier seguirlo come nell'it. 444 fino al valico. Ore 2.

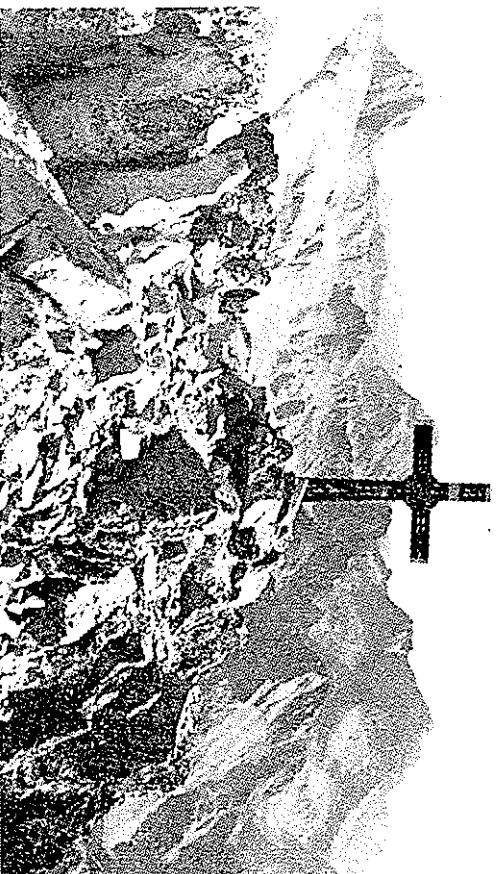
446) **Dal Colle La Fous.** In senso opposto seguire l'it. 441.

447) **Monte Clapier (m. 3045).**

E' il piú meridionale « tremila » delle Alpi. Posto tra il Colle Est del Clapier e il Passo Ovest del Clapier ed è una delle piú notevoli vette del gruppo. Visibile da molte località della Riviera Ligure e della Costa Nizzarda, nonché dalla pianura piemontese. Fin dagli inizi dell'800 ha esercitato il suo fascino di montagna facile ed imponente.

Giustamente famoso è il panorama che si gode dal Clapier nelle giornate limpide e ventose: guardando verso settentrione si distinguono nettamente il Cervino e il gruppo del Rosa con dietro il Weisshorn, poi il Gran Combin, il Monte Bianco, il Gran Paradiso, il Viso, il massiccio del Delfinato, oltre alle vicine montagne delle Marittime. Piú in basso la pianura, con Cuneo e Torino (Colle della Maddalena) che appaiono come un gigantesco plastico. A meridione la vista spazia sul mare, sulla Costa Ligure da Savona alla Costa Azzurra, alla Corsica.

In vetta vi è una croce e un segnale trigonometrico.



Dalla vetta della Maledia (m. 3061).



IL CAMINETTO

*Canta
gioiosa e danza la fiamma.
Dal ceppo strepita, parla e sussurra.*

*Vivida luce in alto tende,
come supplice, possente preghiera sale.*

*Pace e riposo porta nel cuore.
La fiammella, oscillando, muore.*

Pio Rosso

SALIRE AL BRIC BOUCIER

« Adesso basta » mi sono detto togliendomi lo zaino e cercando un riparo dal vento.

E' piú di tre ore che, col mio compagno, sto correndo attorno a questa maledetta montagna per cercare di arrivare all'attacco della « via ».

Anche « Pigi » raggiunge il ripiano, si siede e subito tira fuori le sue « MS »: formaggio, pane, cioccolato; formaggio... « Ne vuoi? »... « No » ...una fettina di salame, un pezzo di pane... ma, forse non ho piú molto appetito.

La cresta ci sta davanti: basta solo scendere e risalire per l'ennesima volta e saremo finalmente all'attacco, ma adesso qui al riparo dal vento, non si sta poi malaccio.

Sento ogni tanto le voci di Cesare, Rita, Dodo..., Andrea li avrà raggiunti? Beh! fortunati loro che a quest'ora staranno divertendosi sull'« accademica » e saranno già quasi in vetta, mentre noi siamo ancora qui, e il tempo passa.

Do un'occhiata alla parete che ci sovrasta: dritta, ma non troppo e i grossi strapiombi là in alto sembrano evitabili. C'è già passata gente di Pinerolo, amici di « Michelin », ma non ricordo le difficoltà.

— Che ne diresti?

— Ma sí, proviamo.

* * *

Siamo alla base della parete Sud, salita per la prima volta il 17 settembre 1969 da S. Frascia e F. Gamba, seguiamo la via da loro tracciata, salvo nella parte centrale in cui ce ne discostiamo.

La via è interessante, su roccia buona, fra le migliori che salgono a tale vetta. Difficoltà: AD superiore. Chiodi usati due, e tre di sosta.

Dal Colle Boucier abbiamo traversato a destra, sotto il versante sud della montagna. Sempre salendo un po' superiamo alcuni avvallamenti fino a raggiungere una caratteristica sella erbosa che termina contro la parete. Tempo impiegato: 20 minuti.

Tecnicamente la salita si può descrivere così:

Dalla sella erbosa salire la parete sovrastante per circa 100 metri (II e 2 passi di III) fino ad una grande terrazza erbosa-rocciosa. In alto ora si vedono due diedri obliqui, uno verso destra e uno verso sinistra, separati da uno sperone strapiombante. Il diedro di sinistra è molto grande e pare difficile. Portarsi quindi all'inizio del diedro di sinistra che inizia a mo' di canale e salirlo fin sotto un marcato strapiombo da cui si esce a sinistra; proseguire per 3-4 metri fino ad un terrazzino (40 metri III e IV, 1 chiodo). Si è così alla base di un diedro molto bello e regolare alto circa 40 metri. Salirlo sul fondo con splendida arrampicata fino allo strapiombo che lo chiude e che si supera (40 metri, III+ e IV). Si è così raggiunta una cretina secondaria che limita sulla cresta il canalone sud della via normale. Traversare a destra per circa 5-6 metri e salire una paretina di circa 4 metri a destra di un diedro molto liscio (IV sup., 1 passo di A1, 1 chiodo). Proseguire per cresta (II e III) fino sotto la torre sommitale del gendarme della cresta SE. Questo gendarme si può superare per una marcata spaccatura e un camino in parte strapiombante (V). Tutto il tratto della cretina secondaria si può evitare sulla sinistra verso il canalone della via normale.

Continuare per cresta, che ora ha cambiato direzione, fino dove essa strapiomba. Traversare a destra 3-4 metri in esposizione e salire un muretto con appigli arrotondati (IV) giungendo su rocce piú facili. Traversare ascendendo a destra e con alcuni passaggi interessanti, tra cui un diedro liscio (III) e una curiosa spaccatura orizzontale, raggiungere la vetta. Ore 3 dall'attacco.

Cesare e gli altri amici hanno invece seguito il classico itinerario della cresta SO, la « via accademica ». Penso sia interessante dare una versione sulle possibilità alpinistiche medie che il Bric Boucier offre.

Il Bric Boucier, m. 2998, è una delle piú notevoli vette delle Alpi Cozie Settentrionali e si presta ad alcune vie su roccia di notevole impegno. Ricordo che le due vie di discesa costituiscono le due vie normali dalle vallate italiane e possono essere percorse in salita senza troppe difficoltà (I e passi isolati di II). I due percorsi di accesso al Colle Boucier costituiscono due stupende escursioni, soprattutto l'itinerario a).

Rifugi e punti di appoggio

Rifugio Lago Verde, m. 2583. Comodo ed accogliente. Posti n. 8. Chiavi presso Trattoria della Pace a Ghigo di Prali.

Bivacco Nino Soardi al Colle Boucier, m. 2630. Ex-casermetta adattata a bivacco. Serve solo per emergenza perché estremamente umido ed anche sporco. Posti 8, sempre aperto.

Itinerari di accesso al Colle Boucier, m. 2630

a) Dalla *Val Pellice*. Comodo percorso su sentiero segnato. Da Villanova, m. 1230 (raggiungibile con automezzi da Bobbio) seguire la mulattiera verso il pianoro del Prà e, prima di giungere al ponte che attraversa il torrente Brunei (pochi minuti da Villanova) volgere a destra e seguire un sentiero che all'inizio porta un cartello: « Bivacco Col Boucier ».

Il primo tratto è ripido e sono molti i tornanti, ma poco dopo, alle grange Mirabouc si entra nel vallone e il percorso diventa comodo, quasi pianeggiante.

Attorno la natura è rigogliosa e anche le vecchie costruzioni militari non danno fastidio: il verde ha sopraffatto le loro rovine.

Il vallone è sbarrato da un dosso erboso e il sentiero si inerpica, attraversa il torrente Crousenna vicino ad una magnifica ed imponente cascata, sbuca quasi di colpo nel bel pianoro in cui sono adagiate le grange dell'Alpe Crousenna, m. 1538, ore 1. Abitate d'estate e, si può avere latte e formaggio.

Seguire il sentiero a sinistra (segni rossi) che, dopo aver aggirato alla base il contrafforte che separa i valloni di Malaura e Boucier, raggiunge in circa 50 minuti, con percorso quasi mai faticoso, il piano Crousennetta, m. 2011 (vecchie baite diroccate). Il piano è chiuso da un bell'anfiteatro di montagne. Qui giunti si incontra un bivio: il sentiero di sinistra porta al Col Malaura, quello di destra porta al Colle di Boyne, m. 2386. Seguire quello di destra e raggiungere il colle suddetto, posto sulla cresta SE della Punta Giournivetta. Continuare per il sentiero che scende leggermente e poi raggiunge un canale che si segue fino al bivacco Nino Soardi, a pochi metri dal Col Boucier. Ore 2,40.

b) Da *Prali Ghigo*, seguire la carrozzabile prima asfaltata e poi in terra battuta che, dopo aver superato il piazzale di partenza della seggiovia, prosegue fino ai casolari di Ribba, m. 1550 e con due tornanti raggiunge gli ultimi casolari di Bout du Col, m. 1736, dopo 150 metri lasciare gli automezzi.

Segnalata con un cartello indicatore: « Rifugio Lago Verde » e con il segnavia 208, ha inizio sulla sinistra una bella mulattiera che dopo un primo ripido tratto prosegue a

mezza costa in un magnifico bosco di conifere. Ad un primo bivio prendere il sentiero di destra, segnato con il numero 208 e con leggera discesa raggiungere un pianoro dove si può sostare per rifocillarsi, approfittando delle fresche acque che lo percorrono. 50 minuti.

Si riprende la marcia seguendo il sentiero verso destra e dopo circa 40 minuti si raggiunge una vasta conca pianeggiante. Abbandonare la mulattiera seguita finora, essa porta al Colle d'Abries, volgere gradualmente a sinistra seguendo un comodo sentiero. Si è ora in un ampio vallone percorso dal torrente Germanasca. Seguire il sentiero che passa sulla sinistra (destra orogr.) del torrente e che porta al rifugio « Lago Verde », m. 2583. Ore 2 da Bout du Col.

Dal rifugio passare a destra del lago e volgere, con salita in diagonale, verso destra lungo un pendio detritico, a volte con neve, finché si raggiunge il canale che faticosamente porta al Passo Boucier, m. 2746. Scendere decisamente sul versante S per aggirare la base del versante O del Bric Boucier e raggiungere il poco ripido canale detritico che porta al Colle Boucier, m. 2630. Ore 2,40 da Bout du Col.

L'itinerario classico di arrampicata è la:

Cresta SO, detta anche « via accademica », salita per la prima volta da E. Canzio con A. Hess nel 1904.

Bella via di roccia buona, poco esposta, molto frequentata. Dislivello m. 370. Difficoltà: PD con un breve tratto di III grado.

Dal Colle Boucier attaccare la cresta, facile e con roccia poco solida, salire notevolmente fin sotto un ripido risalto. Sul lato destro (E) di tale risalto vi è una fessura-camino lunga circa 15 metri. Superarla (III) oppure, più elegantemente, salire per alcuni metri nella fessura e poi spostarsi a destra (III, un passo di III sup.). Proseguire per il filo di cresta o nelle immediate vicinanze trovando passaggi che non superano il II grado. La roccia è buona e l'arrampicata divertente. Giunti sotto l'ultimo spuntone, molto affilato, non conviene seguire il filo di cresta ma traversare sul versante O per circa 5-6 metri e poi riprendere il filo che è costituito da una curiosa spaccatura. Seguono facili lastroni che portano in vetta. Ore 2.

La discesa si può effettuare:

Verso la *Val Pellice*. Dalla vetta seguire i facili lastroni della cresta SO per circa 30 metri di dislivello, fino sotto il primo cospicuo spuntone. Scendere un salto roccioso (II) verso S corto e di roccia solida. Si giunge così nel canalone S che si segue con relativa facilità (tenersi sotto la cresta a destra scendendo). Giunti alla base del versante S alcune tracce portano verso il Col Boucier dove si incontra il sentiero. Ore 0,50.

Verso la *Val Germanasca*. Difficoltà: PD inferiore. Seguire la cresta NE per circa 20-30 metri, facile, poi giunti in corrispondenza di un ripido salto scendere verso sinistra (NO) per alcuni metri. Riprendere la cresta e seguirla fino alla Passetta, m. 2880, senza troppe difficoltà. Scendere il ripido canalone detritico che porta al Passo Boucier. Ore 0,50. Dal Passo Boucier si vede il Lago Verde e il rifugio che si raggiungono in pochi minuti.

Queste vie possono essere seguite anche in salita con difficoltà PD inferiore.

Franco Morra
(Sez. Torino)

BIBLIOGRAFIA

- E. Ferreri: *Guida dei monti d'Italia - Alpi Occidentali*, volume III: Alpi Cozie Settentrionali (parte I), ed. CAI 1923.
- S. Bessone: *Monografia sul Bric Boucier*. Scandere (Rivista della sezione di Torino del CAI) 1969.
- Rivista mensile del Club Alpino Italiano.

♦ CVLTVRA ALPINA ♦

UNA VITA PER LA NATURA

« *Una vita per la natura* » è il volume, edito dal World Wildlife Fund in onore di Renzo Videsott, per 25 anni sovrintendente del Parco Nazionale del Gran Paradiso, morto nello scorso mese di gennaio.

Alpinista di notevole valore, Renzo Videsott, nominato commissario del Parco nel 1945, è stato uno degli amici piú sinceri e disinteressati della natura, il piú valido difensore degli stambecchi e dei camosci, che oggi costituiscono un vanto nazionale.

La passione quasi rabbiosa per l'animale indifeso si era impossessata dell'animo del Videsott in seguito ad un fatto personale che raccontava agli amici con grande pudore.

Bastò l'incontro con lo sguardo di un animale ferito a morte. Quello sguardo rivelò nell'uomo l'assassino: spense in lui e per sempre ogni avidità, orgoglio, la vanità di sopprimere l'animale di qualsiasi classe o dimensione che fosse.

« *Una vita per la natura* » racconta, riportando un ampio carteggio, la vita del Parco nelle difficoltà dell'immediato dopoguerra, quando perfino le guardie non avevano armi e mezzi per compiere il servizio di controllo, quando Videsott doveva fare veri e propri salti mortali, destreggiandosi fra le autorità italiane, appena ricostituite, e i comandi alleati per ottenere il possibile, che era appena l'indispensabile per tirare avanti.

Il volume riporta poi articoli tecnici ed un'ampia documentazione sulla situazione e l'organizzazione di alcuni parchi degli Stati Uniti; una inchiesta sulle uccisioni dei lupi nell'Italia Centrale (monti Sibillini, monti della Laga e Maremma Laziale); uno studio sugli orsi bruni del Trentino; un articolo di F. Pratesi sul cervo in Sardegna.

Di particolare interesse gli studi sulle oasi per la osservazione e la protezione degli uccelli, con particolare riferimento a quella del World Wildlife Fund nella laguna di Orbetello e una analisi faunistica del massiccio del Pollino, futuro Parco Nazionale del Mezzogiorno.

Conclude la pubblicazione un articolo di A. Toschi sulla protezione degli uccelli rari.

I proventi della vendita di questo volume (Tipografia Savini Mercuri - Camerino - 456 pagine, 67 tavole fuori testo in bianco e nero, 4 tavole fuori testo a colori, 6 cartine e disegni fuori testo - L. 3.000) vanno a beneficio del World Wildlife Fund (Fondo Mondiale per la Natura) per salvare gli animali in via di estinzione e gli ambienti naturali minacciati in Italia e nel mondo.

Franco Bo

* * *

Per i tipi della Tipografia Eporediese di Ivrea è uscito il quarto volume della collana « Archeologia e Storia in Valle d'Aosta »: « *La Valtournanche - Le sue antichità* », di Ugo Torra.

Volume in 16° di pp. 432 con 32 tavole fuori testo e una cartina - L. 3.500.

Indirizzare le richieste direttamente all'Autore: Via Cuniberti, 7 - 10015 Ivrea (Torino) - Tel. 40.323.



VITA NOSTRA



CONCORSO FOTOGRAFICO « GIOVANE MONTAGNA »

10-24 novembre 1974

Tema del concorso: « LA MONTAGNA ED I SUOI ASPETTI »

REGOLAMENTO

- 1) Il concorso è libero a tutti i soci della Giovane Montagna.
- 2) I concorrenti possono partecipare ad una o più delle seguenti categorie, per le quali sono richieste:
 - categoria A: diapositive a colori fino ad un massimo di 5 (formati 5x5 e cm. 7x7);
 - categoria B: fotografie in bianco e nero fino ad un massimo di 5.
- 3) Le fotografie in bianco-nero devono essere nei formati compresi fra cm. 18x24 e cm. 24x30, rispettivamente montate su cartoncini di cm. 30x35 e cm. 35x40. Sul retro dovrà apparire ben visibile il titolo dell'opera, il cognome del concorrente ed il numero di ordine corrispondente alla scheda di partecipazione. Le diapositive dovranno essere montate su telaini con vetri. I telaini dovranno recare il numero d'ordine corrispondente alla scheda di partecipazione, il titolo del soggetto, il cognome del concorrente ed in modo visibile il segnalino rosso, in basso a sinistra, indicante il giusto senso di visione.
- 4) Le fotografie che non conterranno tutti i requisiti richiesti al punto 3) verranno scartate a priori.
- 5) Le fotografie rimarranno di proprietà dei concorrenti e saranno conservate con la massima cura. Tuttavia non si assumono responsabilità in caso di smarrimento, furti o danneggiamenti.
- 6) Le iscrizioni dovranno essere fatte presso la segreteria della sezione previo pagamento di L. 1.500 per una categoria e L. 2.500 per le due categorie. Le opere dovranno essere consegnate alla segreteria della sezione non oltre il 4 ottobre 1974.
- 7) All'atto dell'iscrizione verranno rilasciate a ciascun concorrente 2 schede di partecipazione che dovranno essere compilate ed allegate alle fotografie, come specificato sul modulo stesso. La firma delle schede di partecipazione impegna ogni concorrente all'integrale accettazione delle norme contemplate nel presente regolamento.
- 8) Un'apposita commissione, scelta a cura della sezione, provvederà all'allestimento della mostra in TORINO.
- 9) La giuria esaminerà tutte le fotografie presentate, escluse quelle scartate in base al punto 3), e stabilirà quali di queste meritino, per gusto artistico e realizzazione tecnica, di essere esposte. In un secondo tempo compilerà la classifica. Il giudizio della giuria sarà inappellabile.
- 10) Le fotografie verranno restituite entro quaranta giorni dal termine della mostra. Il comitato organizzatore si riserva inoltre la facoltà di riprodurre le fotografie che eventualmente fossero richieste dalla rivista.
- 11) Le opere, con imballo atto ad essere riutilizzato per la restituzione, dovranno pervenire al seguente indirizzo: *Giovane Montagna - Concorso Fotografico - Via Conso-lata, 7 - 10122 Torino.*

RINA CALLIERO TAJO

Un grave lutto ha colpito le famiglie Tajo e Calliero. A Pinerolo è deceduta la signora Rina Calliero Tajo, consorte del comm. Pietro, già nostro vice presidente centrale e presidente della sezione di Pinerolo nel periodo della ricostruzione.

Ella sempre fu vicina al marito nelle molteplici sue attività, sia nel travagliato periodo dell'ultima guerra, vissuto nella generosa dedizione verso i perseguitati, sia nella gioiosa e benefica azione di portare i giovani alla montagna.

Aliena dalle ostentazioni, questo forse, è stato il motivo della poca familiarità con i soci della Giovane Montagna, ma oggi questa sua discrezione risulta una lode in più alla sua sensibilità di sposa e di madre amorosa.

Cronache Sezionali

IVREA

ATTIVITA' ALPINISTICA

Bric Paglie. Finalmente si è deciso! Non potendo fare la gita al Passo della Balma, si va al Bric Paglie. Da circa una settimana si cambia continuamente programma: da una parte la slavina, dall'altra la strada bloccata, ecc. e poi... il Bric era là disponibile per noi.

Arrivati sul luogo dove si lasceranno le auto, iniziamo i preparativi per l'ascesa. La prima parte non è impegnativa e questo ci permette di chiacchierare, ridere... Dai dialoghi si apprende che per alcuni questa è la prima al Bric Paglie ed anche la prima gita sci-alpinistica; per altri, invece, è « perlomeno » la quarantesima volta che vanno su questa vetta, così bella, così vicina a noi.

Si giunge in vetta. Il sole è molto caldo, il vino ottimo, l'ambiente invita a cantare.

XI Rally sci-alpinistico « Giovane Montagna »

Organizzato dalla sezione di Moncalieri, ha avuto luogo domenica 7 aprile 1974, sulle nevi di Usseglio la disputa di questa avvincente manifestazione.

Erano iscritte quattordici squadre di tre elementi ciascuna, in rappresentanza delle sezioni: Ivrea, Moncalieri, Pinerolo, Torino, Verona.

La gara, svoltasi su ottima neve e con tempo splendido, si è snodata su un tracciato di montagna di circa 8 chilometri di lunghezza e 860 metri di dislivello, a cui vanno aggiunti tre tracciati facoltativi di circa 150 metri di dislivello. Incluso nel percorso obbligatorio un tratto cronometrato: salita con ramponi e discesa in cordata, su un tracciato guidato da 6 porte con un totale di 300 metri di dislivello.

Questa è stata la classifica finale in base agli abbuoni acquisiti sui percorsi facoltativi, sul tratto cronometrato e sul percorso obbligatorio, dedotte le penalizzazioni per il tempo impiegato in più di quello stabilito:

1) Ivrea n. 4	punti 259	tratto cron.	15 - 52
2) Moncalieri n. 1	» 233	»	» 18 - 75
3) Ivrea n. 1	» 232	»	» 19 - 59
4) Moncalieri n. 2	» 229	»	» 20 - 44

5) Ivrea n. 2	» 225	»	» 19 - 82
6) Torino n. 1	» 224	»	» 21 - 59
7) Verona	» 204	»	» 23 - 18
8) Ivrea n. 5	» 201	»	» 23 - 39
9) Torino n. 3	» 199	»	» 23 - 86
10) Moncalieri n. 3	» 197	»	» 26 - 54
11) Torino n. 2	» 196	»	» 23 - 86
12) Ivrea n. 3	» 187	»	» 27 - 16
13) Pinerolo	» 187	»	» 27 - 08
14) Torino (femm.)	» 163	»	» 26 - 63

Il trofeo Giovane Montagna è stato assegnato alla sezione di Ivrea.

Marcialonga. Numerosi sono stati i partecipanti alla ormai nota manifestazione, tra di essi vi era il nostro presidente e diversi soci che hanno ottenuto dei discreti piazzamenti. Il pullman ha trasportato a Cavalese ben 45 gitanti!

5 maggio. In 35 (tra soci e simpatizzanti) siamo saliti alla cappella dei Tre Re per assistere alla S. Messa in suffragio dei Caduti della montagna celebrata dal nostro Don Ferrero. Dopo la funzione, il celebrante ha benedetto i vari attrezzi da montagna invocando la protezione del Signore sulle nostre ascensioni.

Verso le ore 10 siamo partiti in 26 per Masino ove è stato servito il pranzo sociale. Nel pomeriggio alcuni appassionati (forse per facilitare la digestione) hanno dato corso a gare bocciofile. Verso sera il ritorno ad Ivrea.

IN SEDE

Ospiti graditi gli amici di Moncalieri. Poiché quella sera eravamo in pieno periodo di carnevale, non si poteva far mancare sulla tavola i tradizionali « fagioli grassi » da tutti molto gustati.

Ci siamo lasciati con la promessa di ritrovarci presto.

BIVACCO CARPANO (m. 2865)

Lavori in corso! E sí, diciamolo francamente: è stato trascurato. La colpa, se così la possiamo chiamare, è stata la mancanza di tempo. L'anno scorso andammo a fare un sopralluogo

ed incominciammo i lavori piú urgenti; ne restarono molti altri. Il piú importante è la riparazione della centina anteriore destra che il tempo ha deteriorato. La verniciatura interna ed esterna, il ripristino dei segnavia dall'uscita della « Gorgia » al Bivacco, la sostituzione dei materassi di crine con altri di gommapiuma.

Data la gran mole di lavoro che ci aspetta, invitiamo i soci e non soci a darci una mano.

RICORDIAMO I NOSTRI ALPIGIANI

Adesso « Del Pizzen » è soltanto piú un nome di frazione disabitata come tante altre frazioni di montagna fatte di poche case vuote dagli usci sprangati. Fino a pochi giorni fa aveva ancora una sua abitante.

Tersilla, cosí semplicemente l'abbiamo sempre chiamata, figurina minuta di anziana montanara che pareva ancora in gamba, vivace, pronta anche nel discorrere.

Ci colpiva la semplicità e la serenità con cui affrontava i disagi della sua situazione, senza timore della solitudine. E' mancata quasi improvvisamente.

Il piccolo cimitero di Fondo Valchiusella ha accolto la sua salma al riposo eterno, all'ombra delle vette, nella cerchia intima e familiare dei monti di casa.

MESTRE

Il periodo non è stato molto favorevole all'attività in montagna, sia perché l'innevamento si è mantenuto scarso, sia perché il clima non è stato generoso con chi aveva tanta voglia di salire.

Ci si è cosí ritrovati in sede a trascorrere qualche serata tra ricordi di sci, progetti per il futuro ed esecuzioni, forse poco ortodosse, ma veramente sentite, di canti alpini.

In questo clima di attesa, l'infaticabile nostro vice presidente ed ottimo rocciatore, Nicolai Danilo, un vero « puro » della montagna, ha creato, quasi dal nulla, il corso di istruzione per le nuove reclute alpinistiche per prepararle alle prime uscite in palestra di roccia.

Avvalendosi della collaborazione di altri esperti, e prodigandosi al massimo, ha preparato cinque serate di conferenze illustrate da una notevole quantità di diapositive e materiale alpinistico tali da essere veramente degne di ogni elogio.

Ha iniziato lo stesso Danilo Nicolai dissertando su « Preparazione ad una salita ».

La seconda serata è stata dedicata alla « Storia dell'alpinismo » illustrata con competenza dal signor Danilo Pianetti.

Ha fatto seguito il socio dr. Miggiani Bruno facendo conoscere le tecniche del « pronto soccorso in montagna ».

Per la « Topografia » il signor Elio Bullo ha saputo trasformare una materia difficile in nozioni alla portata di tutti.

Infine, ancora il vice presidente Nicolai, ha dimostrato tutta la sua esperienza e conoscenza su « Equipaggiamento, materiali e tecnica di roccia ».

Il corso ha avuto come conclusione logica una piccola serie di dimostrazioni pratiche nella palestra di roccia di S. Felicità.

E' da augurarsi che questa iniziativa possa essere ripresa nel futuro, poiché è solo cosí che le nuove leve possono rendersi conto della serietà di intenti che anima chi sale veramente in montagna, per la montagna.

In una successiva serata è stato poi presentato un film ed una serie di diapositive di nostri soci, illustranti il soggiorno invernale a Livigno.

Verso il termine della stagione sciistica, diversi gruppi di soci si sono cimentati in salite sci-alpinistiche o traversate su neve primaverile nella zona delle Cinque Torri, nell'alta Val dei Mocheni e nel gruppo del Civetta dal rif. Coldai.

Con l'arrivo della bella stagione si è dato l'avvio al calendario di gite sociali puntando allo Spitz di Tonezza. Molti si sono cimentati su per la non difficile ma dura salita soprattutto per togliere ai muscoli la... ruggine invernale e prepararsi ad altre e piú impegnative escursioni. A tutti ha arriso una stupenda giornata di sole che dava la possibilità di un panorama sconfinato.

Fra tante ascensioni in comitiva, è da annoverare anche quella della coppia di soci Genny Eulisse e Manzini Virgilio, consigliere della nostra sezione, i quali hanno raggiunto la loro vetta unendosi in matrimonio il 1° giugno. Auguri alpini da tutti i soci.

VENEZIA

ATTIVITA' SCIISTICA ED ALPINISTICA

16-19 marzo. E' stato effettuato un mini-soggiorno al rif. Valentini al Passo Sella con 33 partecipanti. Tre belle giornate di sole utilizzate in modo vario, a seconda delle capacità di ognuno, in discese, caroselli e... passeggiate con le racchette. La S. Messa per i due giorni festivi è stata celebrata da Mons. Tino Marchi nella graziosa cappellina di Passo Sella, che accoglieva gli alpinisti al termine della giornata passata sui campi di sci. Gita molto riuscita!

Annullata per mancanza di iscrizioni la gita programmata a S. Martino di Castrozza per il 7 aprile, è stata invece effettuata, a chiusura dell'attività invernale, la gita del

21 aprile alla Marmolada. Partecipanti 21. Viaggio veloce fino a Malga Ciapela dato lo scarso traffico automobilistico e la pronta salita con la funivia sul ghiacciaio. Le piste ben innevate, specialmente nella parte superiore dove non si faceva sentire il calore del sole primaverile, hanno consentito agli sciatori un felice commiato dalla neve.

L'inizio dell'attività estiva, previsto dal calendario gite per la domenica 12 maggio, a causa della coincidenza del « referendum », è stato rimandato alla domenica

26 maggio. Arsìe - Col Perer. Finalmente un grosso torpedone, ma ahimé occupato soltanto a metà, trasportava la comitiva di veci e di boccia, nel grazioso paese di Arsìe, da dove un percorso su mulattiere ed accorciatoie, conduceva alla spianata di Col Perer, a circa 1000 metri. Nella bella chiesetta dedicata a S. Antonio il nostro cappellano Mons. Gastone Barecchia officiava la S. Messa, al termine della quale il Presidente Giacomini rivolgeva un saluto a tutti i partecipanti, con l'augurio di rivederci spesso sui monti, in fraterna compagnia. Quindi, a gruppetti, la comitiva si disperdeva sui prati allegramente fioriti di narcisi, viole, genziane, bottoni d'oro, margherite e orchidee sambucine, mentre alcuni, piú allenati, riuscivano a raggiungere le rovine del Forte a Cima Campo, m. 1500.

ATTIVITA' IN SEDE

6 marzo. E' stata effettuata la premiazione dei vincitori delle gare sezionali di sci, con coppe, coppette, medaglie, tra gli applausi di tutti i soci ed alla presenza del Cav. Sopracordevole, che ha premiato la terziglia meglio piazzata nelle gare intersezionali, e della famiglia Pagliarin che, in memoria dell'indimenticabile amico Basilio, ha offerto una coppa a ricordo dei primi classificati nelle competizioni annuali della sezione. La classifica generale della gara di slalom, svoltasi domenica 17 febbraio in località Cinque Torri di Cortina, è risultata la seguente:

- 1) Venerando Paolo 1'17"6.
- 2) Albertini Renato 1'20"5 (primo fra i soci).
- 3) Busetto Dino 1'21"9.
- 4) Brovazzo Donatella 1'24" (prima femminile non soci).
- 5) Castellato Maurizio 1'24"1.
- 6) Busetto Antonio 1'25"3.
- 7) Baroni Alberto 1'27"9.
- 8) Bettiolo Roberto 1'29"2.
- 9) Sent Giorgio 1'29"8.
- 10) Betto Luisa 1'31"7.
- 11) Brovazzo Mario 1'38"7.
- 12) Bettiolo Lorenzo 1'42"2.
- 13) Ghezzi Luciano 1'52"8.
- 14) Bevilacqua Nicola 2'9"9.
- 15) Nardo Gino 2'28"7.

Un premio, di incoraggiamento, anche al piú giovane gareggiante e, di plauso, a quello piú anziano.

9 marzo. E' stata ripetuta l'allegria riunione pomeridiana, già effettuata con successo lo scorso anno, per far trascorrere ai nostri piú piccoli amici (figli di soci e simpatizzanti) qualche ora in felice compagnia, fra giochi e... dolci.

27 marzo. Alla sera, in sede, proiezione di alcuni film presentati dalla socia Ada Tondolo, relativi ad escursioni turistiche in territorio jugoslavo. Belle inquadrature sulle coste e sulle bellezze, anche artistiche, dell'entroterra.

10 aprile. Breve funzione in preparazione alla S. Pasqua, tenuta come di consueto dal nostro cappellano nella chiesa di S. Maria Formosa e quindi, in sede, un festoso scambio di auguri e brindisi.

15 maggio. Serata di proiezioni con diapositive scattate da vari soci in occasione delle gite sociali dell'ultimo biennio o di attività individuale particolarmente interessante. Il pubblico, non molto numeroso, ma attento, ha sottolineato le foto meglio riuscite e le espressioni piú curiose dei personaggi ripresi dal fotografo di turno.

PINEROLO

GITE INDIVIDUALI

3 marzo. Sci-alpinistica: traversata Ostana - Borgo Crissolo (Val Po), part. 3.

7 aprile. In palestra al Torrione Giuditta (Val Lemina), part. 7.

14 aprile. Sci-alpinistica al rif. Migliorero (Bagni di Vinadio), part. 2.

21 aprile. Sci-alpinistica: Gran Guglia, m. 2844, part. 7.

25 aprile. Sci-alpinistica: Colle Begino (Monti della Luna), m. 2360, part. 5.

1º maggio. Sci-alpinistica: Cima del Bosco (Val Thures), m. 2376, part. 5.

5 maggio. Sci-alpinistica: Colle Basset (Val Chisone), m. 2460, part. 3.

5 maggio. Sci-alpinistica: P. Sea Bianca (Val Po), m. 2730, part. 2.

12 maggio. Sci-alpinistica: Testa di Cervetto (Val Po), m. 2347, part. 1.

19 maggio. Sci-alpinistica: Lago Chiaretto (Val Po), part. 7.

19 maggio. Sci-alpinistica: Testa di Cervetto (Val Po), m. 2347, part. 3.

29 maggio. Sci-alpinistica: M. Orsiera (Val Chisone), m. 2878, part. 3.

26 maggio. Rif. Sellaries da Villaretto (Val Chisone), m. 2047, part. 3.

GITE SOCIALI

15 aprile. Pian Pra, m. 1152. Doveva essere un ritorno alle gite vecchia maniera, con mezzi pubblici (in questo caso il treno) riutilizzati non al fine di sanare il deficit delle Ferrovie, ma per cercare di riamalgamare, dato l'inizio di stagione, i soci che vanno « forte » alpinisticamente, con quelli che vanno piano sia alpinisticamente che in velocità. Ma il ritorno non c'è stato e solamente cinque soci non hanno badato al tempo incerto e, giunti a Torre Pellice hanno proseguito col cavallo di S. Francesco fino a Pian Pra. Circa diciotto soci vennero improvvisamente « colpiti », strano davvero, dal virus dei piedi dolci e così nell'impossibilità di camminare, furono costretti a raggiungere la località fissata seduti comodamente in auto.

Da un po' di tempo nella bacheca sotto i portici si ha modo di vedere dei tabelloni eseguiti con buon gusto. Ed a proposito di buon gusto: il tabellone, in occasione della S. Pasqua, è stato disegnato con polvere di cacao, pochina, ma autentica. All'autore, sig. Giulio Giraud, i più vivi complimenti.

LUTTO

E' mancata la mamma del sig. Suppo Aldo, nostro cassiere da molti anni. I soci porgono sentite condoglianze alla famiglia.

GENOVA

ATTIVITA' SVOLTA

In seguito alle elezioni svolte in occasione dell'assemblea dello scorso novembre e alle decisioni del nuovo Consiglio, gli incarichi sezionali sono così distribuiti:

Presidente: R. Montaldo; Vice Presidente: E. Cartolaro; Segretaria: E. Botto; Cassiere: G. Puppo; Consiglieri: E. Montaldo, E. Sassetti, S. Righi, F. De Benedetti, N. Cottalorda.

Il Consiglio ha proceduto in seguito alla stesura del programma gite per il prossimo anno.

Ha avuto regolarmente luogo la giornata sociale del 25 novembre.

Sono state inoltre realizzate:

- una gita escursionistica al M. Reale con polentata nel rifugio che è sulla vetta del monte;
- un incontro la notte di Natale per l'ascolto della Messa al Santuario di Belvedere;
- il soggiorno sciistico nei pressi di S. Moritz.

Altre manifestazioni in programma non hanno avuto luogo per l'assenteismo dei soci verificatosi in questo periodo. Purtroppo è stata un'occasione perduta per realizzare una crescita e un approfondimento della nostra amicizia nel periodo così propizio delle feste del Natale.

ATTIVITA' FUTURA

Gite. Le gite programmate per il prossimo periodo hanno scarse probabilità di essere effettuate a causa del divieto di circolazione automobilistica nei giorni festivi. Si vedrà di volta in volta il da farsi. E' perciò ancora più importante in questo periodo la presenza in sede per accordi sulle gite.

APERTURA SEDE

In seguito a quanto proposto nell'ultima assemblea dei soci, a partire da questo mese la sede sarà aperta, oltre al giovedì sera, anche tra le ore 18 e 19 del lunedì per svolgere lavori di segreteria e per permettere di frequentare la sede anche a chi abbia difficoltà con l'orario del giovedì. Questo nuovo orario di apertura ha carattere sperimentale.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Nel corso dell'ultima riunione di Consiglio, svoltasi con la partecipazione di numerosi soci, è stata tra l'altro proposta la organizzazione di un concorso fotografico. La cosa è allo studio e notizie più dettagliate verranno date con il prossimo notiziario.

BIBLIOTECA

Altri titoli sono arrivati: la Presidenza Centrale ha donato un volume della ristampa di « Per Valli e Monti con la Giovane Montagna » di don Luigi Ravelli che descrive, con stile piacevole e con animo traboccante di entusiasmo e di fede, anche se forse un po' ingenuo per la mentalità di oggi, una serie di gite realizzate prevalentemente in Valsesia (la Valsesia bella come ama chiamarla l'Autore). Di questo libro, pubblicato a cura della Sezione Valsesiana della Giovane Montagna, ci siamo impegnati a ritirare un certo numero di copie con la speranza che i nostri soci vogliano acquistarle. Il prezzo è di L. 2.000.

CUNEO

Aria nuova alla Giovane Montagna di Cuneo!

Il giorno 17-1-1974 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del « Consiglio Direttivo ».

La partecipazione alle elezioni suddette è risultata superiore alle più ottimistiche previsioni. Sono risultati eletti come membri del Consiglio i signori: Angelo Valmaggia, Presidente, Via Peveragno, 24; Giuseppe Giraud, Vice Presidente; Oreste Giordano, Vice Presidente; Agnese Rosso, Segretaria, Corso Dante, 49; Vittoriana Buelli, Tesoriera; Riccardo Renaldi, Consigliere; Celestino Allemand, Consigliere; Nuccia Dalmasso, Consigliere; Andrea Duvina, Consigliere; Roberto Cravanzola, addetto alla rivista, Corso S. Santarosa, 20; Gianna Luciano, Consigliere.

Accenniamo ora rapidamente all'attività svolta dalla nostra sezione.

AIUTO ALL'ALPIGIANO

Sono state visitate n. 33 famiglie residenti nelle località di Castelmagno - Macra - Vinadio - Rittana. La soddisfazione delle famiglie visitate è stata grande soprattutto perché si è provveduto ad alleviare in parte la loro solitudine.

GITE ED ESCURSIONI EFFETTUATE

20 gennaio 1974. Sci-alpinistica: traversata Limonetto - Vernante per il vallone di Ciotto Mieu. Partecipanti n. 6.

Il tempo era molto bello, la neve non altrettanto.

27 gennaio. Sci-alpinistica nel Vallone della Valletta di Canosio.

Seconda comitiva: escursione a piedi da Valgrana al Castello di Montemale con la partecipazione di n. 12 soci.

Sempre nella giornata del 27 gennaio un nostro socio ha partecipato alla **Marcialonga** portando a termine la marcia in tempo utile.

10 febbraio. Sci-alpinistica al Colle di Tenda (m. 1870) da Limone, quota 1400, con discesa su Limonetto.

Seconda comitiva: escursione a piedi Pradeboni - Peveragno con 13 partecipanti.

17 febbraio. Escursione a piedi da Cuneo a Borgo S. Dalmazzo sotto la pioggia con n. 15 partecipanti.

24 febbraio. Gita a Pagliero di S. Damiano

Macra con relativo incontro con i soci della sezione di Torino. n. 10 partecipanti.

10 marzo. Sci-alpinistica nel Vallone di Collalunga con pernottamento al rifugio Laus. Partecipanti n. 8.

17 marzo. Chialvetta. Sono state effettuate due gite sci-alpinistiche:

— primo gruppo: Colle della Gardetta;

— secondo gruppo: traversata Chialvetta - Demonte.

19 marzo. Gita a Praloup in Francia con la partecipazione di 40 partecipanti.



Comitato di Redazione: Fanny Agostini, Venezia - Tarcisio Pittalunga, Mestre - Enrico Castellaro, Pinerolo - Giancarlo Destefanis, Torino - Enzo Zanini, Vicenza - Elena Tirassa, Ivrea - Gianna Luciano, Cuneo - Stefano Righi, Genova - Flavia Fregonese, Verona - Renato Mongiano, Moncalieri - Angelo Polato, Padova



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana
Registr. Tribunale di Torino n.

Redazione: Pio Camillo Rosso - Via Gravera, 2 (S. Giacomo) - 10091 Alpignano — Amministrazione: Rivista « Giovane Montagna » - Via Consolata, 7 - 10122 Torino — Direttore responsabile: Pio Camillo Rosso —
1794, in data 7-5-1966 — Tip. G. Alzani s.a.s. - 10064 Pinerolo - Tel. 22.657
Finito di stampare il 13 luglio 1974.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO di TORINO

Fondi Patrimoniali:
L. 39 miliardi

**Depositi Fiduciari e Cartelle
Fondiarie in circolazione:**
L. 3.000 miliardi

Direzione Generale:
TORINO

In Italia: 220 Filiali

Uffici di rappresentanza a:
**Francoforte - Londra - Parigi
Zurigo**

Banca Borsa Cambio

Credito Fondiario

Credito Agrario

Finanziamenti opere pubbliche

FILIALI IN ZONE ALPINE

Antey Saint André	Perosa Argentina
Aosta	Pinerolo
Bardonecchia	Pont Canavese
Borgone (Susa)	Pragelato
Cantoira	Saint Vincent
Cesana T.	Sauze d'Oulx
Champorcher	Sestriere
Claviere	Susa
Cogne	Trafofo
Courmayeur	Gran S. Bernardo
Donnaz	Trafofo
Fenestrelle	Monte Bianco
Forno Canavese	Vallemosso
Giaveno	Varallo
Gressoney St. Jean	Vico Canavese
Ivrea	Viú
Nus	Villeneuve

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO — FONDATAO NEL 1563

LA BOTTEGA DELL'ALPINISTA

Borin Sport

BREGANZE - Telefono 83.119

DUVET - MONCLER - GRIVEL - CASSIN - MAMMUT

SCONTI SPECIALI AI SOCI IN REGOLA COL TESSERAMENTO